

25 dicembre

Il monito della Fede

“Eppure sono molti coloro che avvertono fortemente un desiderio di un movimento alternativo che susciti una nuova umanizzazione del nostro tessuto sociale e promuova una cultura della Misericordia,,

“I cristiani, consapevoli di essere divenuti una minoranza “creativa”, possono testimoniare che il Vangelo è una forza che ispira un nuovo rispetto per l’umano e assumere una nuova responsabilità verso di esso,,

“A volte mi domando se la gente, che pure cerca la luce di Natale come espressione di una forte aspirazione alla gioia condivisa, è a conoscenza di Chi sia il Festeggiato. La sua identità sembra essersi smarrita,,

Il vescovo: «La tolleranza è in crisi»

L'intervento. La riflessione sul Natale di monsignor Cantoni per Diogene: «Si sa davvero chi sia il Festeggiato?»
«I valori civili, che un tempo hanno tenuto uniforme la nostra società, sono offuscati da nuovi stili di vita»

OSCAR CANTONI

Sono ammirato e insieme stupito dalla forte attrazione delle persone allo splendore della luce, diffusa in questi giorni nella nostra città mediante una fantasmagoria di colori. La gente ne rimane affascinata e come sedotta! La città si riempie di persone, soprattutto nei giorni festivi: si riversano sulle piazze e lungo le vie quasi da schiacciarsi.

Mi domando: cosa cercano tutti questi miei fratelli e sorelle in umanità?

Si tratta ancora una volta di un espediente per nuovi clienti da sacrificare al dio denaro, uno “specchio per le allodole”, finalizzato solamente a nuovi e più alti guadagni? Può essere, tuttavia credo che ci sia qualcosa in più, nell’ intimo di ciascuno e nel desiderio comune: il bisogno di un’alternativa al monotono quotidiano, a una vita sciatta e senza orizzonti di senso.

Mi pare di intendere che le luci che risplendono nel buio della sera appagano i visitatori che, sebbene inconsapevolmente, sono alla ricerca di pienezza, vorrebbero scoprire le sorgenti che danno gioia alla vita, anelano a uno stile differente da uno schema contraddistinto da urgenze, scadenze, impegni e fatiche.

È sete di relazioni pacifiche tra le persone, seppur dentro un clima di tanta aggressività, di vera rabbia, diffusa e moltiplicata dai mass media. Non vi pare

che emerga prepotente un sincero desiderio di condividere una festa che va al di là delle solite usanze, ma che esprime il desiderio di approdare a un mistero che va oltre il quotidiano? La festa è insita nel cuore di ogni uomo ed è un bisogno irresistibile, che ci invia a un “più oltre”.

Avolte mi domando se la gente, che pure cerca la luce di Natale come espressione di una forte aspirazione alla gioia condivisa, è a conoscenza di Chi sia il Festeggiato. La sua identità sembra essersi smarrita, sottaciuta dai più, talmente data per scontata che si è persa per via!

Come cristiano e come pastore non posso tacere, e con tutta semplicità, ma con gioiosa certezza, accolgo e annuncio l’avvento di Dio nella carne umana, il Signore Gesù, vera gioia che,

■ «Viene meno la solidarietà, il rispetto della dignità di ogni persona»

■ «La fraternità è la legge del vivere insieme, senza prevenzioni né arroganza»

sola, appaga il cuore di ogni uomo.

È stupefacente che Egli venga tra noi, si mescoli dentro la nostra storia e diventi, senza far rumore, principio di irradiazione di una vita nuova, che trasforma l’esistenza personale, che avvia di nuovo un mondo più solidale, che fa della fraternità la legge del vivere insieme, senza prevenzioni né arroganza.

I valori civili, che un tempo hanno tenuto uniforme la nostra società, sono fortemente in crisi perché offuscati da nuovi stili di vita. La crisi si fa evidente quando viene meno sotto gli occhi di tutti la solidarietà, il rispetto della dignità di ogni persona, la tolleranza.

Eppure sono molti coloro che avvertono fortemente un desiderio di un movimento alternativo, che susciti una nuova umanizzazione del nostro tessuto sociale e promuova una cultura alternativa, cioè quella della Misericordia.

In questo contesto, i cristiani, consapevoli di essere divenuti una minoranza, sebbene “creativa”, possono testimoniare che il Vangelo è una forza che ispira un nuovo rispetto per l’umano e assumere una nuova responsabilità verso di esso.

È il contributo che i discepoli di Colui, venuto tra noi a condividere la nostra fatica, possono offrire ad una società che ha estremo bisogno di rigenerarsi.

Vescovo di Como



Il vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, ha scritto per Diogene una riflessione per Natale FOTO BUTTI

Rebbio, un'oasi della solidarietà In oratorio pranzo e cenone per tutti

Bicchieri, posate, tovaglioli, bottiglia dell’acqua sul tavolo e una settantina di posti già apparecchiati. Nella sala confinante, fra la cucina e l’atrio dell’oratorio, sono al lavoro insieme migranti e anziani del quartiere. Sul tavolo sono già collocate piccole ciotole contenenti patatine e stuzzichini. Il pane è in forno mentre, piano piano, le sedie vengono occupate. Un momento di condivisione e stare insieme, organizzato giovedì scorso dall’associazione anziani e aperto a tutti.

Lo stesso accadrà il giorno di Natale e Capodanno: grazie alla parrocchia di Rebbio, le porte saranno spalancate per chi vuole godersi la cena in compagnia, è lontano dalle sue fa-

miglie o, semplicemente, perché vorrà passare a condividere un po’ di tempo insieme.

Infatti, da don Giusto Della Valle, nessuno è solo o abbandonato, nemmeno durante le feste.

«Non so ancora però cosa prepareremo da mangiare - ride, rispondendo alla domanda sul menù - ci sarà cibo proveniente da vari paesi del mondo e in grado di soddisfare tutti. Non so, ci saranno credo piatti tipici pachistani e senegalesi. Non mancherà il riso o il pollo, accanto ad altri pietanze particolari. Ci affidiamo anche alla fantasia degli ospiti». È ormai una tradizione consolidata, che dura dal 2011. Da allora, la preziosa opera d’accoglienza portata avanti dai parrochia-



Don Giusto Della Valle, parroco di Rebbio FOTO ANDREA BUTTI

ni non si è mai interrotta un giorno, neppure durante le feste. «È un giorno “ordinario” però - aggiunge Della Valle - non è straordinario. Lo facciamo noi come in altri posti organizzano la stessa attività. Non c’è nulla di eccezionale, è la normalità».

Al momento, a Rebbio è accolta una sessantina di persone, provenienti da tutte le nazionalità. «Devo dire la verità - continua il parroco - è un bel momento familiare, importante per chi viene da posti lontani e ha i propri cari distanti. Ovviamente, è aperto a tutti. Chiunque voglia venire a cena, è il benvenuto. Le nostre porte non si chiuderanno».

Oltre al 25 dicembre, all’oratorio si celebrerà un vero e proprio capodanno multietnico, grazie come sempre anche alla collaborazione con diverse associazioni della provincia. Una notte di san Silvestro diversa dalle altre e lontana, in spirito e intenzioni, ai fuochi d’artificio e alle piattaforme galleggianti collocate nel primo baci-

no. «Festa? Dipende da cosa s’intende - risponde Della Valle, provando a ridimensionare l’aspetto “ludico” dell’evento - ci affideremo all’inventiva delle persone». Per avere un’idea, due anni fa si era cominciato al pomeriggio con un torneo di calcio. La giornata era poi proseguita con una cena (chi scrive si ricorda ancora il menù) comprendente pasta al ragù, cous cous, riso senegalese, lasagne al salmone, lenticchie e cotechino halal, affettati e formaggio (da casa, chi voleva poteva portare un secondo piatto da condividere, un dolce o uno spumante). Poi, era stata la volta della musica dal vivo al terzo piano, mentre a mezzanotte ci si era scambiati gli auguri sul tema “Popoli in cammino verso...” e una preghiera, una riflessione e un canto.

La serata era poi proseguita con musica e danze.

Nella speranza, come sempre, che l’anno nuovo sia in grado di portare serenità a più persone possibili.

A.Qua.